

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalent

Anno CXLIX n. 44 (45-087)

Città del Vaticano

domenica 22 febbraio 2009

Benedetto XVI ai partecipanti alla plenaria della Pontificia Accademia per la Vita

Torna il pericolo di una vita «non degna di essere vissuta»

La fiducia nella scienza non può far dimenticare il primato dell'etica quando è in gioco la vita umana. Lo ha ribadito il Papa ai partecipanti alla plenaria della Pontificia Accademia per la Vita ricevuti in udienza sabato mattina, 21 febbraio nella Sala del Concistoro. Il Papa ha anche voluto mettere in guardia dal subdolo riproporsi di ideologie eugenetiche e razziali «che in passato hanno umiliato l'uomo e provocato immani sofferenze».

Eccellenze,
Venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio,
Illustri Accademici,
Gentili Signori e Signore!

Mi è particolarmente gradito potervi ricevere in occasione della XV Assemblea ordinaria della Pontificia Accademia per la Vita. Nel 1994 il mio Venerato Predecessore Papa Giovanni Paolo II ha istituito sotto la presidenza di uno scienziato, il professor Jérôme Lejeune, interpretando con lungimiranza il delicato compito che avrebbe dovuto svolgere nel corso degli anni. Ringrazio il Presidente, Mons. Rino Fisichella, per le parole con le quali ha voluto introdurre questo incontro, confermando il grande impegno dell'Accademia a favore della promozione e difesa della vita umana.

Da quando, nella metà dell'Ottocento, l'abate agostiniano Gregorio Mendel, scoprì le leggi dell'ereditarietà dei caratteri, tanto da essere considerato il fondatore della genetica, questa scienza ha compiuto realmente passi da gigante nella comprensione di quel linguaggio che sta alla base dell'informazione biologica e che determina lo sviluppo di un essere vivente. È per questo motivo che la genetica moderna occupa un posto di particolare rilievo all'interno delle discipline biologiche che hanno contribuito al prodigioso sviluppo delle conoscenze sull'architettura invisibile del corpo umano e i processi cellulari e molecolari che presiedono alle sue molteplici attività. La scienza è giunta oggi a svelare sia differenti meccanismi reconditi della fisiologia umana sia processi che sono legati alla comparsa di alcuni difetti ereditabili dai genitori come pure processi che rendono talune persone maggiormente esposte al rischio di contrarre una malattia. Queste conoscenze, frutto dell'ingegno e della fatica di innumerevoli studiosi, consentono di giungere più facilmente non solo a una più efficace e precoce diagnosi delle malattie genetiche, ma anche a produrre terapie destinate ad alleviare le sofferenze dei malati e, in alcuni casi, perfino a restituire loro la speranza di riacquistare la salute. Da quando, inoltre, è disponibile la sequenza dell'intero genoma umano anche le differenze tra un soggetto ed un altro e tra le diverse popolazioni umane sono diventate oggetto di indagini genetiche che lasciano intravedere la possibilità di nuove conquiste.

L'ambito della ricerca rimane anche oggi molto aperto e ogni giorno vengono dischiusi nuovi orizzonti ancora in larga parte inesplorati. La fatica del ricercatore in questi ambiti così enigmatici e preziosi richiede un particolare sostegno; per questo la collaborazione tra le differenti scienze è un supporto che non può mai mancare per approdare a risultati che siano efficaci e nello stesso tempo produttori di autentico progresso per l'umanità intera. Questa complementarità permette di evitare il rischio di un diffuso riduzionismo genetico, incline a identificare la persona esclusivamente con il riferimento all'informazione genetica e alle sue interazioni con l'ambiente. È necessario ribadire che l'uomo sarà sempre più grande di tutto ciò che forma il suo corpo;



egli, infatti, porta con sé la forza del pensiero, che è sempre tesa alla verità su di sé e sul mondo. Ritornano, cariche di significato, le parole di un grande pensatore che fu anche valente scienziato, Blaise Pascal: «L'uomo non è che un giunco, il più debole nella natura, ma è un giunco pensante. Non occorre che l'universo intero si armi per schiacciare; un vapore, una goccia d'acqua è sufficiente per ucciderlo. Ma quand'anche l'universo intero lo schiacciasse, l'uomo sarebbe pur sempre più nobile di ciò che lo uccide, perché egli sa di morire e conosce la superiorità che l'universo ha su di lui; l'universo invece non ne sa nulla» (Pensieri, 347).

Ogni essere umano, dunque, è molto di più di una singolare combinazione di informazioni genetiche che gli vengono trasmesse dai genitori. La generazione di uomo non potrà mai essere ridotta a una mera riproduzione di un nuovo individuo della specie umana, così come avviene con un qualunque animale. Ogni apparire nel mondo di una persona è sempre una nuova creazione. Lo ricorda con profonda sapienza la parola del Salmo: «Sei tu che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre... Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto» (139,13,15). Se si vuole entrare nel mistero della vita umana, quindi, è necessario che nessuna scienza si isoli, pretendendo di possedere l'ultima parola. Si deve condividere, invece, la comune vocazione per giungere alla verità pur nella differenza delle metodologie e dei contenuti propri a ogni scienza.

Da polemiche distruttive nasce una caricatura della Chiesa

Umiltà e unità nella Chiesa contro intellettualismo e arroganza: è quanto ha auspicato il Papa durante la visita al Pontificio Seminario Romano Maggiore, nella serata di venerdì 20 febbraio, in occasione della festa patronale della Madonna della Fiducia. Benedetto XVI ha incontrato la comunità nella cappella maggiore e ha tenuto la «lectio divina» prendendo spunto dal passo della lettera di san Paolo ai Galati (5, 13-16) che è il riferimento per l'anno formativo del Seminario: «Siete chiamati alla libertà». Il Papa ha messo in guardia dalle «polemiche che nascono dove la fede degenera in intellettualismo e l'umiltà viene sostituita dall'arroganza di essere migliore degli altri». Sono polemiche distruttive che fanno nascere «una caricatura della Chiesa, che dovrebbe essere un'anima sola ed un cuore solo».

Il vostro convegno, comunque, non analizza solamente le grandi sfide che la genetica è tenuta ad affrontare; ma si estende pure ai rischi dell'eugenetica, pratica non certamente nuova e che ha visto nel passato porre in essere forme inaudite di autentica discriminazione e violenza. La disapprovazione per l'eugenetica utilizzata con la violenza da un regime di stato, oppure frutto dell'odio verso una stirpe o una popolazione, è talmente radicata nelle coscienze che ha trovato espressione formale nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Nonostante questo, appaiono ancora ai giorni nostri manifestazioni preoccupanti di questa pratica odiosa, che si presenta con tratti diversi. Certo, non vengono riproposte ideologie eugenetiche e razziali che in passato hanno umiliato l'uomo e provocato sofferenze immani, ma si insinua una nuova mentalità che tende a giustificare una diversa considerazione della vita e della dignità personale fondata sul proprio desiderio e sul diritto individuale. Si tende, quindi, a privilegiare le capacità operative, l'efficienza, la perfezione e la bellezza fisica a detrimento di altre dimensioni dell'esistenza non ritenute degne. Viene così indebolito il rispetto che è dovuto a ogni essere umano, anche in presenza di un difetto nel suo sviluppo o di una malattia genetica che potrà manifestarsi nel corso della sua vita, e sono penalizzati fin dal concepimento quei figli la cui vita è giudicata come non degna di essere vissuta.

È necessario ribadire che ogni discriminazione esercitata da qualsiasi

potere nei confronti di persone, popoli o etnie sulla base di differenze riconducibili a reali o presunti fattori genetici è un attentato contro l'intera umanità. Ciò che si deve ribadire con forza è l'uguale dignità di ogni essere umano per il fatto stesso di essere venuto alla vita. Lo sviluppo biologico, psichico, culturale o lo stato di salute non possono mai diventare un elemento discriminante. È necessario, al contrario, consolidare la cultura dell'accoglienza e dell'amore che testimonia concretamente la solidarietà verso chi soffre, abbattendo le barriere che spesso la società erige discriminando chi è disabile e affetto da patologie, o peggio giungendo alla selezione ed al rifiuto della vita in nome di un ideale astratto di salute e di perfezione fisica. Se l'uomo viene ridotto ad oggetto di manipolazione sperimentale fin dai primi stadi del suo sviluppo, ciò significa che le biotecnologie mediche si arrendono all'arbitrio del più forte. La fiducia nella scienza non può far dimenticare il primato dell'etica quando in gioco vi è la vita umana.

Confido che le vostre ricerche in questo settore, cari amici, possano continuare con il dovuto impegno scientifico e l'attenzione che l'istanza etica richiede su problematiche così importanti e determinanti per il coerente sviluppo dell'esistenza personale. È questo l'auspicio con cui desidero concludere questo incontro. Nell'invocare sul vostro lavoro copiosi lumi celesti, imparto a voi tutti con affetto una speciale Benedizione Apostolica.

Nel corso di due cerimonie il 26 aprile e l'11 ottobre Benedetto XVI proclamerà dieci nuovi santi



Il Papa proclamerà dieci nuovi santi nel corso di due cerimonie in programma il 26 aprile e l'11 ottobre di quest'anno. Ad annunciarlo è stato lo stesso Benedetto XVI nel corso del Concistoro ordinario pubblico tenuto nella mattina di sabato 21 febbraio, nella sala Clementina del palazzo Apostolico.

L'intervento di Gordon Brown sulla crisi economica

Lezione d'inglese

di ETTORE GOTTI TEDESCHI

Molti ritengono che le grandi crisi siano anche — o forse soprattutto — crisi morali. Anche l'attuale crisi economico-finanziaria non si sottrae a questa regola, essendo stata provocata da scelte di sviluppo egoistiche e insostenibili, che hanno poi scatenato i peggiori «spiriti animali» nel mondo della finanza. Su «L'Osservatore Romano» dello scorso 19 febbraio il primo ministro britannico Gordon Brown è sembrato volere esprimere la ricerca di una autorità morale necessaria alla soluzione della crisi, riconoscendo implicitamente l'insostenibilità dell'autonomia morale dell'economia. Avanzando anche la proposta di una solidarietà strutturale verso i Paesi poveri come possibile soluzione strategica della crisi. Oltre a invocare azioni di «giusta solidarietà» è infatti necessario proporre azioni di «opportuna solidarietà» verso i Paesi poveri.

Questi Paesi vanno coinvolti nel processo di soluzione della crisi inducendoli a creare la ricchezza necessaria a risolvere il mondo intero. Ciò può essere fatto trasformando la loro domanda inespresa di beni e di investimenti in valore per le economie dei Paesi che oggi si trovano ad avere capacità produttive pericolosamente inutilizzate. La strategia di soluzione della crisi sta nel creare ricchezza per compensare le perdite, dove c'è il potenziale per farlo rapidamente.

In apparenza, le costosissime manovre in atto tendono invece a sostenere il consumismo dei Paesi ricchi e a trasferire allo Stato gli insostenibili debiti delle banche, delle imprese e delle famiglie. Ma questa soluzione rischia di creare inflazione invece che ricchezza. Avere trasferito negli ultimi anni benessere e ricchezza in vari Paesi emergenti ha reso forse meno grave la crisi in atto. Le previsioni del pil per il 2009 lo vedono crollare del 3, 4 per cento negli Stati Uniti e dell'1, 5 in Europa.

Eppure, il pil mondiale cresce ancora dell'1 per cento grazie alle economie di grandi nazioni come Cina (più 5 per cento), India e Brasile. Avere esteso, sia pure egoisticamente, benessere a quei Paesi — sviluppando domanda, offerta, risparmio e crescita — permette oggi di immaginare rimedi agli errori delle nazioni ricche. Si sarebbe forse potuto evitare la crisi globale se l'estensione della ricchezza avesse riguardato anche il resto del

planeta. Invece di pensare egoisticamente a difendere, per di più barando, i privilegi.

Ma gli errori del mondo occidentale non sono dovuti unicamente all'eccessiva disinvoltura dei manager bancari e alla mancanza di controllo. L'economia e la finanza sono solo strumenti gestiti dall'uomo, che all'uomo devono essere utili. Loro scopo è, secondo le leggi che le regolano, utilizzare efficacemente le risorse, sviluppare benessere per tutti e ridurre le disuguaglianze. Questa non è morale, è economia.

Ma il bilancio non è sempre confortante. Si è spesso abusato delle risorse, si è bluffato nello sviluppo del benessere, le disuguaglianze non sono state ridotte come si poteva e doveva. Non si è dato cioè un senso agli strumenti. Il mondo ricco è stato stupido — non solo egoista — rifiutando di



riconoscere la necessità di autorità e leggi morali, e confondendo perciò i mezzi con i fini. Gordon Brown, primo ministro di una grande nazione, con il suo intervento ha dato una magistrale lezione per chi vuole intendere: si deve dare un senso allo strumento economico e si deve riconoscere che l'economia non può avere una sua autonomia morale.

Forti perdite dopo le voci di nazionalizzazione di Citigroup e Bank of America

Si parla di Stato nelle banche e le Borse crollano

PAGINA 2

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale William Joseph Levada, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede.

Il Santo Padre ha nominato l'Eminentissimo Cardinale Giacomo Biffi, Arcivescovo emerito di Bologna, Suo Inviato Speciale alle celebrazioni del IX centenario della morte di Sant'Anselmo, che si terranno ad Aosta (Italia) dal 19 al 26 aprile 2009.

Il Santo Padre ha nominato Nunzio Apostolico in Sri Lanka il Reverendo Monsignore Joseph Spiteri, finora Consigliere di Nunziatura presso la Sezione per i Rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato, elevandolo in pari tempo alla Sede titolare di Serta, con dignità di Arcivescovo.

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale dell'Arcidiocesi di Szczecin-Kamień (Polonia), presentata da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignore Zygmunt Kamiński, in conformità al Canone 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

Provviste di Chiesa

Il Santo Padre ha nominato Arcivescovo Metropolita di Szczecin-Kamień (Polonia) Sua Eccellenza Reverendissima Monsignore Andrzej Dzięga, finora Vescovo di Sandomierz.

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Ban Mê Thuôt (Viêt Nam) il Reverendo Vincent Nguyễn Văn Ban, responsabile della formazione dei seminaristi della Diocesi di Quy Nhon e professore nel Seminario Maggiore di Nha Trang.



PAGINA 8

PAGINA 7